

L'INIZIATIVA Ieri a mezzogiorno, nel Bresciano come in tutta Italia

Centri commerciali, luci basse «È un segnale per il governo»

●● «Avvisiamo la gentile clientela che alle ore 12 le luci si abbasseranno per un quarto d'ora, come segnale di avvertimento per il Governo sulla grave situazione del caro bollette contro il quale è necessario agire subito».

Ieri in tutta Italia nei centri della grande, media e piccola distribuzione aderenti a Confindustria, Federdistribuzione, Ancol Conad e Ancc Coop chi c'era ha sentito il messaggio e ha visto una leggera ombra diffondersi fra i banchi e i colori di food o abbigliamento pronti per la nuova stagione che oggi prenderà il via con la scomparsa di agosto. Niente di pesante dato il sole dell'ora ma sufficiente a far sentire quel brivido che già i cittadini provano quando prendono in mano le loro bollette.

A Brescia i grossi hanno aderito, un po' meno i piccoli, più capillari e difficili da raggiungere in breve tempo.

«Abbiamo saputo dell'iniziativa solo 24 ore prima e non tutti sono stati informati in tempo, ma il sentire è comune e siamo pronti a ogni altra forma di protesta per richiamare l'attenzione del Governo che forse era meglio non far cadere in un momento così difficile - afferma Carlo Massoletti, presidente di Confindustria Brescia -. Capisco che Draghi, con i limiti imposti dal quadro normativo, faccia fatica a prendere quelle misure che adesso tutti i partiti gli chiedono. Però se non si fa qualcosa subito, ed è già tardi, saranno in molte le imprese a chiudere. Il disagio è percepibile a ogni livello, al di là delle dimensioni e dei fatturati come dimostra questa nostra partnership. Gli sos più forti arrivano dalle attività più energivo-

re del terziario, come hotel, ristoranti, macellerie ma i timori, a fronte dell'inverno dietro l'angolo, sono tanti per tutti. Ne va realmente della sopravvivenza».

«Intere filiere che stavano provando a ripartire dopo la pandemia si trovano a fronteggiare un aumento dei costi energetici che abbatte qualsiasi possibilità di ripresa. Il numero delle imprese che rischiano la chiusura è di 120mila con 370mila posti» ha spiegato in una conferenza stampa nazionale il vice presidente dell'associazione Lino Stoppani.

«Occorre intervenire con la massima urgenza per calmierare i costi energetici e arginare una situazione drammatica. Senza un intervento potremmo assistere da una parte a un ulteriore aumento dei prezzi, con l'effetto di contrazione dei consumi e impatti sull'eccellenza del made in Italy, dall'altra alla scomparsa di molti punti vendita, soprattutto nei centri minori, con risvolti sull'occupazione e disagi per i consumatori», ha sottolineato pure Alberto Frausin, presidente nazionale di Federdistribuzione.

La preoccupazione è molto forte anche per i sindacati: «I lavoratori, oltre a essere colpiti dalle stangate a livello personale, rischiano anche dal punto di vista lavorativo - dice Giuseppe Leone, segretario generale di Filcams Cgil Brescia - C'è però da ricordare che, per quanto riguarda la grande distribuzione, dopo la liberalizzazione delle aperture molte erano le difficoltà già prima sia del Covid che della speculazione sui costi».

● **Ma.Bi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cartello esposto ieri da Coin



Superficie 15 %